

## Martina Damiani

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli  
Izvorni znanstveni rad / Original scientific paper

# Giuseppina Martinuzzi e il suo duplice approccio al giornalismo letterario triestino

Il presente contributo si prefigge di mettere in risalto la funzione di Giuseppina Martinuzzi (Albona, 1844-1925) nell'ambito del giornalismo letterario triestino. Dopo aver collaborato con diverse testate, la Martinuzzi fonda, a Trieste, due giornali letterari: il «Pro Patria» (1888-1889) e il «Pro Patria Nostra» (1889-1890), diventando una delle prime donne alla direzione di un periodico letterario. Il «Pro Patria» incontra molti ostacoli e, sino alla sua chiusura, subisce diverse censure da parte delle autorità asburgiche. Nonostante le difficoltà, la scrittrice fonda, nel 1889, un nuovo periodico, il «Pro Patria Nostra» che, come il precedente, avrà vita breve. Il travagliato percorso della letterata istriana nel giornalismo ottocentesco verrà ricostruito mediante le sue testimonianze, racchiuse nel manoscritto *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria*, conservato presso il Museo popolare di Albona.

### PAROLE CHIAVE:

Giuseppina Martinuzzi, giornalismo, Trieste, «Pro Patria», «Pro Patria Nostra»

La letterata istriana Giuseppina Martinuzzi collabora, sin dal 1886, con numerosi giornali e riviste per poi dare avvio, a Trieste, a una propria pubblicazione periodica.<sup>1</sup> Ottiene così un ruolo preminente in un ambito qua-

---

<sup>1</sup> A proposito dei primi contributi della Martinuzzi diretti alla stampa periodica, si veda MARTINA DAMIANI, *Giuseppina Martinuzzi nel contesto del giornalismo istriano*, in 2. *Labinški kulturno-povijesni susreti*. Zbornik radova s međunarodnoga znanstveno-stručnog skupa (Labin, 28. ožujka 2019.), a cura di Slaven Bertoša, Labin, Grad Labin, 2020, p. 68.

si prettamente maschile, come il giornalismo, nel quale erano ben poche le donne che riuscivano a porsi alla direzione di un periodico letterario. Quest'incredibile funzione esercitata dalla Martinuzzi è stata finora poco studiata, motivo per cui si avverte la necessità di approfondire le dinamiche che hanno portato all'uscita, nel maggio del 1888, del primo fascicolo del giornale letterario «Pro Patria» e in seguito, nemmeno un anno dopo, alla sua chiusura.<sup>2</sup> Una preziosa testimonianza riguardante questa pubblicazione è racchiusa tra le pagine del manoscritto *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria*, all'interno del quale la poetessa istriana riporta le proprie considerazioni, documenti e soprattutto ritagli tratti dai giornali che era riuscita a reperire e che nominavano il «Pro Patria».<sup>3</sup> Grazie a questi appunti è possibile ricostruire, almeno in parte, il percorso tortuoso intrapreso dalla fondatrice e direttrice del mensile triestino. Scopriamo così che per dare avvio al proprio foglio periodico e invitare i futuri lettori ad abbonarsi, firmava i comunicati a nome di un fantomatico «Comitato fondatore», aggiungendo che «un necessario riserbo induce il comitato a tacere i nomi di coloro che lo compongono». Nel suo manoscritto rivela che, in realtà, aveva portato avanti tutto il lavoro da sola come emerge da un appunto a penna fatto subito sotto uno dei comunicati, nel quale precisa: «tale comitato ero io e solo io».<sup>4</sup> Senza tale precisazione oggi ci sarebbe sfuggito l'importante ruolo ricoperto da questa donna che era riuscita a farsi strada nel giornalismo ottocentesco con le sole proprie forze, agendo inizialmente nell'anonimato, senza quindi cercare meriti o riconoscimenti. Aveva scelto, inoltre,

<sup>2</sup> Tra gli studi che nominano il «Pro Patria», ricorderemo quello di GIACOMO SCOTTI, *Giuseppina Martinuzzi "asceta del socialismo"*, Albona, Unione Italiana – Comunità degli Italiani Giuseppina Martinuzzi, 2014, p. 25.

<sup>3</sup> Il manoscritto *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria*, vol. 27 (in seguito indicato con il titolo accorciato di *Scritti e stampati*) è oggi conservato presso il Museo popolare di Albona (Labin). Gli articoli di giornale riportati nel manoscritto della Martinuzzi sono stati, solo in parte, elencati e riassunti in: DENI VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, in 2. *Labinški kulturno-povijesni susreti*, cit., pp. 48-59.

<sup>4</sup> GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., p. 17.

di devolvere l'intero ricavato delle vendite del giornale a sostegno della Società Pro Patria, fondata a Rovereto (in Trentino) nel 1885, che aveva come obiettivo quello di tutelare la lingua e la cultura italiana nei territori asburgici.<sup>5</sup> Il nobile intento di questo giornale letterario era stato presto screditato da alcuni anonimi pubblicisti che, nello stesso periodo in cui la Martinuzzi raccoglieva gli abbonamenti per il suo giornale, avevano sparso la notizia che sarebbe uscito a breve, sempre a Trieste, un periodico politico con lo stesso nome. Da quanto è emerso dalle ricerche, l'omonimo giornale non è poi mai stato dato alle stampe,<sup>6</sup> quello che è certo però è che tali voci avevano fatto perdere la fiducia nel giornale della Martinuzzi, come testimoniano le notizie sull'argomento apparse nella stampa del periodo. Tra questi, il settimanale «L'Eco di Pola» aveva riportato, in un articolo del 28 gennaio 1888, alcune insinuazioni negative sul fatto che il giornale politico «Pro Patria» avesse optato per lo stesso nome assunto dal giornale letterario per approfittare del denaro degli abbonati per interessi privati. Questa interpretazione viene smentita, quattro giorni dopo, dal «Piccolo» di Trieste che descrive il futuro periodico politico come un «giornaletto senza pretese», destinato a sorgere esclusivamente per «amor patrio» tanto che, al contrario del giornale letterario, «non accetterà abbonamenti» e «si venderà a mitissimo prezzo».<sup>7</sup> Tali informazioni

---

<sup>5</sup> Ivi, p. 88. A proposito della Società Pro Patria si rinvia a AUGUSTO SARTORELLI, *La Società Pro Patria e il suo tempo*, Roma, Società Nazionale Dante Alighieri, 1919, pp. 24-27.

<sup>6</sup> Il giornale in questione non compare nella lista dei periodici pubblicati a Trieste dal 1885 al 1889. Nell'elenco dei giornali registrati da Cesare Pagnini e Silvana Monti Orel troviamo soltanto il «Pro Patria» e il «Pro Patria Nostra» della Martinuzzi. CESARE PAGNINI, *I giornali di Trieste. Dalle origini al 1959*, Milano, Centro Studi, 1959, p. 339; SILVANA MONTI OREL, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, Trieste, LINT, 1976, pp. 353-402.

<sup>7</sup> «L'Eco di Pola», Anno III, n. 106, Pola, 28 gennaio 1888; «Il Piccolo», Trieste, 1° febbraio 1888. Non sarà però solo «L'Eco di Pola» a mettere in dubbio la buona fede del futuro giornale politico. A tale proposito «Il Mattino» di Trieste si sente in obbligo di specificare che gli abbonamenti al giornale letterario «non si ricevono altrove che nella tipografia Tomasich, via della Sanità [tipografia che darà alle stampe il «Pro Patria»], oppure presso le Redazioni dei giornali che di ciò vollero generosamente incaricarsi». Si giustifica la presenza di tale chiarimento con le seguenti parole: «Di un tanto si rende avvertito il pubblico, affinché la patriottica idea di lavorare a beneficio di un'Associazione

contrastanti, come il fatto che da nessuna parte si citava il nome del futuro direttore del giornale letterario, ma si nominava soltanto un anonimo Comitato fondatore, non avevano certo dato garanzie di veridicità riguardanti il nobile proposito di devolvere l'intero ricavato alla società Pro Patria che operava per il bene di tutti i cittadini italiani di quei territori.<sup>8</sup> Per dare avvio alle pubblicazioni, il Comitato fondatore si era posto, inoltre, l'obiettivo di arrivare ad almeno mille abbonati.<sup>9</sup> Traguardo che non è stato infine raggiunto probabilmente anche a causa dei sospetti nati in seguito alla notizia della fondazione a Trieste di un altro giornale con lo stesso nome.<sup>10</sup> Questa notizia non solo ha fatto rallentare e dunque posticipare l'uscita del «Pro Patria», ma ha rischiato pure di impedirne la stampa. Nel programma pubblicato in apertura al primo fascicolo del giornale (uscito nel maggio del 1888) e firmato semplicemente «La Direzione», si rivela, infatti, che la fondazione del periodico era proceduta a rilento e con parecchi stenti a causa di molti «osteggiatori» della loro «idea».<sup>11</sup> Usando

.....  
 a noi tanto cara, e pur tanto bisognevole di soccorso, non venga sfruttata da un'impresa privata». «Il Mattino», Trieste, 18 gennaio 1888. Gli articoli citati sono stati tratti da: GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., pp. 50, 52. Accanto ai ritagli di giornale, la Martinuzzi indicava, a penna, soltanto il titolo della testata e la data (e non l'annata e il numero), per tale motivo si riporteranno qui e in seguito unicamente i dati indicati nel manoscritto.

- <sup>8</sup> GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., p. 17. Anche dopo i dubbi che erano sorti in merito al «Pro Patria», la Martinuzzi aveva preferito non rivelare che c'era lei dietro la fondazione del giornale.
- <sup>9</sup> Ivi, p. 21. Tale informazione sul raggiungimento dei mille abbonati era di pubblico dominio in quanto era stata inserita nel comunicato inviato a vari giornali, tra cui quello reso noto dall'«Eco di Pola», Anno II, n. 98, Pola, 3 dicembre 1887.
- <sup>10</sup> La notizia del mancato raggiungimento delle «desiderate 1000 firme di abbonamento» viene annunciata nell'articolo di apertura al primo fascicolo del «Pro Patria». LA DIREZIONE, *Ai nostri fratelli*, in «Pro Patria», Anno I, Fasc. I, Trieste, 1888, p. 4.
- <sup>11</sup> Si precisa inoltre: «Dal 27 novembre 1887, giorno in cui annunziammo nei giornali il proposito di voler fondare un periodico letterario dal titolo *Pro Patria*, fino al dì in cui potemmo dire - pubblichiamo - abbiamo sostenuto un'aspra lotta. [...] i mezzi, atti a render impotenti gli osteggiatori della nostra idea erano meschini; quindi non è meraviglia, se il tempo che impiegammo a tradur in fatto il nostro progetto, sia stato più lungo di quanto potevamo immaginare». Ivi, p. 3.

sempre il plurale, la direttrice afferma che, di fronte alle prime complicazioni, molti amici «impensieriti della possibilità di un esito sfavorevole» avevano consigliato loro di «abbandonare l'impresa». Nonostante queste premesse, avevano deciso comunque di andare avanti indefessi, lottando con sempre maggiore determinazione. Si invitano quindi tutti i collaboratori e abbonati a fare lo stesso, a lottare unendo le proprie forze per riuscire a superare i vari ostacoli<sup>12</sup>. Un senso di unità è dato anche dagli stemmi dell'Istria, di Trieste, di Gorizia, di Trento e della Dalmazia che erano posti in copertina, accanto all'effigie di Dante, e che ricordavano la fratellanza tra «queste province e città italiane».<sup>13</sup> Nel programma, non a caso, Dante diventa la guida spirituale di tutti gli italiani e a tale scopo vengono riportati svariati versi tratti dalla *Divina Commedia*, ricordando l'italianità insita da secoli sul territorio.<sup>14</sup> A tale proposito, la Martinuzzi stessa dichiarerà di aver voluto fondare il «Pro Patria» per «dar vita ad una pubblicazione letteraria in cui il sentimento nazionale fulgesse e la cultura delle terre italiane appartenenti all'Austria avesse campo di manifestarsi», stabilendo «un legame fraterno nei campi sereni della letteratura fra quanti sono gl'Italiani devoti al culto della gloriosa nostra favella».<sup>15</sup>

Il carattere filoitaliano del giornale, che raccoglieva contributi dal contenuto spiccatamente patriottico,<sup>16</sup> lo sottoponeva a continui controlli e

---

<sup>12</sup> Ivi, pp. 3, 5-6.

<sup>13</sup> Citazione tratta da un articolo del «Corriere di Gorizia», 12 aprile 1888, riportato nel manoscritto *Scritti e stampati*, cit., p. 96.

<sup>14</sup> Per i riferimenti a Dante e ai versi tratti dalla *Divina Commedia* inseriti nel «Pro Patria», si rinvia a MARTINA DAMIANI, *Il culto di Dante nell'Istria asburgica*, in *Atti del Convegno internazionale in onore del Prof. Mate Zorić (1927-2016)*, Zara – Sebenico, 17-18 novembre 2017, a cura di Nedjeljka Balić-Nižić, Giorgio Baroni e Boško Knežić, Zara, Sveučilište u Zadru, 2023, pp. 326-329.

<sup>15</sup> «Pro Patria Nostra», Anno I, fasc. XII, Trieste, 1890, p. 3.

<sup>16</sup> Tra i contributi filoitaliani presenti nei primi due fascicoli, ricorderemo solamente, a titolo rappresentativo, l'articolo *Dante e il Trentino* di Ignazio Passavalli che celebra l'italianità di quella regione e i versi intitolati *Italia e Roma* di Luigi Conforti, che auspicano un'Italia finalmente «libera». «Pro Patria», Anno I, Fasc. I, Trieste, 1888, pp. 7-13; Fasc. II, Trieste, 1888, pp. 15-18.

censure da parte delle autorità austriache. I sequestri, uniti, come si vedrà in seguito, ai contrasti con il suo editore, porteranno alla chiusura del giornale solo undici mesi più tardi, nel marzo del 1889.<sup>17</sup> Tra i sequestri troviamo nel settimo fascicolo un «Ordine aperto» in cui si annunciava il «sequestro di tutti gli esemplari del giornale *Pro Patria*» del mese prima e cioè dell'ottobre 1888.<sup>18</sup> I censori generalmente non sequestravano interi numeri (o fascicoli), ma più spesso vietavano la pubblicazione di certi articoli, al posto dei quali compariva nelle varie testate uno spazio imbiancato dalla censura. Il giornale della Martinuzzi era stato più volte interamente sequestrato anche quando nell'«Ordine aperto», emanato dal Procuratore di Stato, si specificava che era soltanto uno l'articolo reputato non idoneo, come nel caso del già citato sequestro dell'ottobre del 1888: «a tale misura diede motivo l'articolo inserito nel surriferito Giornale “Il Pro Patria e l'avvenire” riservato l'esame degli altri articoli».<sup>19</sup> Di fronte a tale decisione, la Martinuzzi non si limita a riferire ai suoi lettori che il fascicolo precedente era stato sequestrato, ma pubblica integralmente l'«Ordine aperto», non celando quanto indeterminato (e probabilmente infondato) fosse il motivo del sequestro dell'intero fascicolo. Subito dopo tale avviso, la Direzione risponde con una lettera indirizzata ai lettori, intitolata *Conseguenze e desideri*, in cui la Martinuzzi non si mostra scoraggiata dal sequestro, rivelando la sua determinazione ad andare avanti senza modificare l'impostazione del suo giornale. Nonostante le perdite subite, dichiara di non aver fatto ricorso alle autorità, chiedendo di pubblicare «una seconda edizione» “purgata” del fascicolo ritirato, ma di aver semplicemente saltato un numero, decisa a non sottomettersi, bensì a combattere,

<sup>17</sup> SILVANA MONTI OREL, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, cit., p. 397.

<sup>18</sup> PROCURATORE DI STATO, *Ordine aperto*, in «Pro Patria», Anno I, Fasc. VII, Trieste, 1888, p. 3.

<sup>19</sup> Tra i documenti della Martinuzzi è stato rinvenuto il testo originale del sequestro dal quale si vede che la frase «riservato l'esame degli altri articoli» si trovava formulata in un modulo standard dove si riempivano unicamente le generalità del giornale come il nome della testata, il numero del giornale e il titolo degli articoli sequestrati. GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., p. 116.

insieme ai più «colti ingegni», quella e tante altre «gloriose battaglie».<sup>20</sup> Fa intendere però che il sequestro di tutto il fascicolo, che generalmente usciva in un'ottantina di pagine, aveva comportato un'ingente perdita economica dovuta ai costi di stampa.<sup>21</sup> Per tale motivo si appella ai lettori chiedendo loro un sostegno finanziario, dal momento che il periodico non viveva di «redditi d'inserzioni», ma unicamente dei proventi degli abbonati. Da parte sua, la Martinuzzi promette di «mantenere gl'impegni col pubblico» e si propone come obiettivo quello di diffondere il giornale «ovunque» risuoni «la dolce nostra favella», per far risvegliare in Italia una più marcata empatia nei confronti degli «italiani dell'Austria riuniti nel puro e sublime ideale della comune nazionalità».<sup>22</sup> Da questi brevi passi, emerge il temperamento di sfida della direttrice che ha probabilmente contribuito a generare un maggiore controllo sul suo giornale, che verrà nuovamente sequestrato nemmeno tre mesi più tardi, nel gennaio 1888. Il decimo fascicolo si apre con un altro «Ordine aperto» che annunciava il «sequestro di tutti gli esemplari» del «Pro Patria». Anche in questo caso, l'intero nono fascicolo era stato sequestrato a causa di un solo articolo incriminato.<sup>23</sup> La direzione avvisa i lettori che questa volta «contro tale decisione» avevano «ricorso».<sup>24</sup> Tale scelta dimostra, ancora una volta, l'indole della Martinuzzi dalla quale traspariva che non era affatto disposta a piegarsi alle imposizioni delle autorità austriache.

---

<sup>20</sup> LA DIREZIONE, *Conseguenze e desideri*, in «Pro Patria», Anno I, Fasc. VII, Trieste, 1888, p. 4.

<sup>21</sup> Dal contenuto dell'«Ordine aperto» emerge chiaramente che il sequestro era avvenuto in seguito alla stampa del sesto fascicolo, annunciando la confisca di «tutti gli esemplari del giornale» «che fossero reperibili nei locali di redazione, amministrazione e spedizione, come pure nella tipografia Tomasich». PROCURATORE DI STATO, *Ordine aperto*, in «Pro Patria», Anno I, Fasc. VII, Trieste, 1888, p. 3.

<sup>22</sup> GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Conseguenze e desideri*, in «Pro Patria», Anno I, Fasc. VII, Trieste, 1888, pp. 4-5.

<sup>23</sup> Anche in questo caso viene unicamente riportato il titolo dell'articolo, *Un semprevivo tra i documenti storici*, senza fornire ulteriori spiegazioni sui motivi del sequestro. «Pro Patria», Anno I, Fasc. X, Trieste, 1889, p. 3.

<sup>24</sup> *Ibid.*

Oltre al giornale che dirigeva, venivano spesso presi di mira anche i suoi scritti, come dichiara lei stessa in un'annotazione, che proverebbe le vessazioni subite nel corso degli anni: «[...] mi hanno perseguitata, io continuai nell'azione [...] scrivendo sui giornali sotto vari nomi».<sup>25</sup> Le difficoltà incontrate dalla Martinuzzi vengono ricordate pure da Giuseppe Piemontese che, nel libro intitolato *Il movimento operaio a Trieste*, accenna in particolare allo scarso sostegno che la scrittrice aveva incontrato a Trieste: «Ella dovette subire l'affronto di vedersi chiudere tutte le porte in faccia. La borghesia triestina l'aveva espulsa dal suo seno [...] l'insultò, la calunniò, tentò di danneggiarla in tutti i modi, la cosparsse di sozzure e di veleno».<sup>26</sup>

La Martinuzzi non solo percepisce la disapprovazione di alcuni suoi concittadini, ma, secondo le sue testimonianze, diventa presto meta di veri e propri tentativi di boicottaggio. In un'altra annotazione racchiusa nel suo manoscritto rivela che in particolare i direttori di alcuni giornali di Trieste avevano manifestato nei suoi confronti atteggiamenti ostili che però non erano documentabili, infatti precisa «mi si osteggiò segretamente». La letterata aveva notato una maggiore diffidenza in particolare da parte dei quotidiani «Il Piccolo» e «L'Indipendente» di Trieste, che le mostravano una certa ostilità anche prima di dare alle stampe il «Pro Patria».<sup>27</sup> Quando «Il Piccolo» informa i suoi lettori della prossima uscita del nuovo giornale letterario, si pone nei confronti del progetto in tono alquanto critico, ritenendo più utile devolvere alla Società Pro Patria l'intero ricavato ottenuto fino a quel momento senza procedere con la pubblicazione del giornale che avrebbe comportato eccessive «spese di stampa e di carta».<sup>28</sup> «L'Indipendente», invece, al momento dell'uscita

<sup>25</sup> Citazione presente in: MARIJA CETINA, *Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, Pola, Naučna biblioteka – Biblioteca scientifica, 1970, p. 22.

<sup>26</sup> GIUSEPPE PIEMONTESE, *Il movimento operaio a Trieste*, Udine, Del Bianco, 1961, p. 178.

<sup>27</sup> GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., p. 15.

<sup>28</sup> «Il Piccolo», Trieste, 25 novembre 1887. Sopra quest'articolo, la Martinuzzi riporta, accanto alla testata, il nome di Teodoro Mayer, facendo intendere che quella portata avanti dal quotidiano triestino era la posizione del suo direttore e fondatore. Alla chiusura del

del «Pro Patria» annuncia il nuovo periodico triestino in modo sbrigativo, affermando: «Abbiamo ricevuto il fascicolo stanotte, ad ora tarda, e perciò non possiamo darne che questa semplice notizia». Nel proprio manoscritto, l'autrice palesa che tale brevità era, in realtà, dovuta alla scarsa disponibilità riscontrata da parte del giornale triestino: «*L'Indipendente* [...] dopo molta mia insistenza annunciò freddamente il mio progetto».<sup>29</sup> Non è strano che la Martinuzzi si rivolga personalmente all'«Indipendente» dal momento che era uno dei giornali con cui collaborava da anni,<sup>30</sup> ma che in seguito alla fondazione del «Pro Patria» le aveva evidentemente voltato le spalle.

Tra gli appunti della Martinuzzi emerge la possibilità che i due quotidiani triestini manifestassero atteggiamenti di antagonismo per timore di venir in qualche modo danneggiati dalla fondazione del suo giornale.<sup>31</sup> Era però improbabile che il periodico della Martinuzzi costituisse una qualche minaccia dal momento che era un mensile letterario e come tale non poteva competere con due quotidiani talmente diffusi e ben avviati come «*L'Indipendente*» e «*Il Piccolo*», fondati rispettivamente nel

---

giornale della Martinuzzi, «*Il Piccolo*» motiva con un breve articolo, intitolato *La morte di un giornale letterario*, la loro mancanza di sostegno al «Pro Patria». Questa era dovuta, secondo loro, alla «mala prova che, in generale, fanno i giornali letterari nella penisola» per cui erano rimasti «diffidenti» di fronte agli intenti del nuovo giornale letterario triestino. «*Il Piccolo*» non perde inoltre l'occasione per ricordare che anche il proposito di devolvere l'intero ricavato alla Società Pro Patria non era andato a buon fine dal momento che la maggior parte dell'importo ottenuto dagli abbonamenti era servita per stampare il giornale. «*Il Piccolo*», Trieste, 3 aprile 1890. I due articoli citati sono stati tratti da: *Scritti e stampati*, pp. 18-19, 195-196. Per ulteriori riferimenti a Mayer e al «*Piccolo*», si veda SILVANA MONTI OREL, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, cit., pp. 591-594.

<sup>29</sup> La nota della Martinuzzi e l'articolo comparso sull'«Indipendente» (Trieste, 27 maggio 1888), si trovano rispettivamente in: GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati*, cit., pp. 19, 96.

<sup>30</sup> Ricordiamo a tale proposito che la Martinuzzi aveva scritto proprio sull'«Indipendente» una lunga recensione del romanzo *Cuore* di E. De Amicis. Cfr. «*L'Indipendente*», Anno X, n. 3390, 17 ottobre 1886, pp. 7-8; MARTINA DAMIANI, *La rilevanza di Edmondo De Amicis per gli intellettuali istriani*, in *Studi sugli intellettuali europei tra Ottocento e Novecento*, a cura di Martina Damiani e Fabrizio Fioretti, Pola, Università Juraj Dobrila di Pola, 2019, pp. 92-93.

<sup>31</sup> GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati*, cit., p. 15.

1877 e 1881.<sup>32</sup> Inoltre, il «Pro Patria» rappresentava soltanto l'ennesimo giornale fondato a Trieste in quel periodo visto che tra il 1887, anno in cui se ne annunciava l'apertura, e il 1888, anno della sua fondazione, sono in tutto ben venti le nuove testate uscite dai torchi triestini.<sup>33</sup> A questo punto la scrittrice può unicamente concludere che tale astio fosse dovuto al fatto che a dirigere il «Pro Patria» non fosse, come ci si aspettava, un uomo, ma una donna.<sup>34</sup> Proprio perché era cosciente dei pregiudizi che avrebbe incontrato in quanto donna, si era inizialmente prefissata di mantenere l'anonimato. All'uscita del primo fascicolo, l'unico nome che compare nel giornale è quello di Eugenio Tomasich che viene indicato come l'editore e redattore responsabile. Solo a partire dal secondo fascicolo, la Martinuzzi si era decisa a rendere noto il fatto che era stata lei a fondare il giornale, presentandosi come la «direttrice proprietaria».<sup>35</sup> Scelta che, probabilmente, non sarà stata apprezzata dal Tomasich il quale non mancherà di danneggiare il periodico e la sua direttrice.<sup>36</sup> Secondo le parole della di-

<sup>32</sup> Cfr. SILVANA MONTI OREL, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, cit., pp. 267, 315. I due giornali svolgevano «un'azione comune» e si completavano a vicenda per obiettivi e contenuti, «scegliendo un pubblico e una struttura diversi». «L'Indipendente» era essenzialmente un giornale culturale e come tale si rivolgeva a «un pubblico d'élite», mentre «Il Piccolo», più attento a riportare informazioni di cronaca cittadina, era pensato per un pubblico più vasto. Nonostante la loro ottima diffusione, i due quotidiani dovevano fare i conti con svariate difficoltà che arrivavano dalle opposizioni del Governo e dalla «concorrenza, a volte noiosa, a volte pericolosa» con altre testate triestine. Ivi, p. 576; CESARE PAGNINI, *I giornali di Trieste. Dalle origini al 1959*, cit., pp. 248, 254.

<sup>33</sup> Troviamo dieci nuove testate nel 1887 e altre dieci nel 1888, tra cui ricorderemo almeno il bimensile letterario, artistico e politico «La Giovane Trieste» (1887-1889). SILVANA MONTI OREL, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, cit., pp. 373, 379, 381.

<sup>34</sup> Nello specifico: «Si temette che un nuovo periodico potesse danneggiare le economie dell'*Indipendente*, si diventò gelosi dell'attività patriottica di una donna». GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., p. 15.

<sup>35</sup> A proposito della scelta di rivelare la propria identità, precisa: «La inaspettata contrarietà mi fece raddoppiare le forze [...] il mio *Pro Patria* vide la luce e fu accolto con gioia dalle popolazioni italiane. Allora abbandonai l'anonimo e firmai la mia opera». Ivi, p. 15.

<sup>36</sup> Verranno qui approfonditi i disagi incontrati dalla Martinuzzi alla pubblicazione del «Pro Patria» e in particolare i conflitti con il Tomasich, che sono stati precedentemente soltanto abbozzati in MARTINA DAMIANI, *Prostor posvečen ženama u istarskome novinarstvu od*

rettrice, egli, in accordo con il padre che era il titolare della Tipografia Tomasich che dava alle stampe il periodico, faceva uscire, di proposito, i fascicoli del «Pro Patria» in ritardo di settimane.<sup>37</sup> Quando, invece, la Martinuzzi aveva scelto di interrompere ogni collaborazione, cambiando tipografia, il Tomasich l'aveva ostacolata, avanzando pretese sul «Pro Patria».<sup>38</sup> Tali pretese erano legate al fatto che, per non svelare che a capo del periodico c'era una donna, al momento della fondazione del giornale, e fino al giugno 1888, Eugenio Tomasich ne risultava l'unico proprietario.<sup>39</sup> Su queste basi, in seguito alla decisione della Martinuzzi di affidarsi a un altro tipografo (ed editore), il Tomasich aveva iniziato a minacciarla, ritenendo di avere diritti esclusivi sulla gestione del periodico.<sup>40</sup> Visto che le minacce non avevano portato a nulla, arriva addirittura a denunciarla e nel settembre del 1889 Giuseppina Martinuzzi viene convocata a testimoniare davanti al Tribunale Provinciale (sezione penale), riuscendo, infine, a dimostrare di non aver trasgredito ad alcuna legge sulla stampa.<sup>41</sup> Nel suo manoscritto riporta brevemente il contenuto della sua testimonianza e spiega le varie tappe della fondazione del «Pro Patria». Convocata davanti al giudice si presenta come l'unica proprietaria e ideatrice del gior-

---

1870. do 1890., in *Zbornik radova s Međunarodnoga znanstvenog skupa Naša sloga (1870. – 2020.)*, Pula Filozofski fakultet, 3. – 5. rujna 2020., a cura di Mihovil Dabo, Teodora Fonočić Cvijanović e Vanessa Vitković Marčeta, Pola, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, 2022, pp. 360-361.

<sup>37</sup> Si specifica che il titolare della tipografia era Giovanni Tomasich. GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., pp. 133, 172.

<sup>38</sup> A proposito della reazione del Tomasich, la Martinuzzi scrive: «Egli si oppose con tutti i mezzi sleali di un vero truffatore». Secondo le parole della scrittrice istriana, il tipografo aveva molte persone importanti dalla sua parte: «Le autorità governative che avrebbero voluto volentieri la fine del mio giornale tenevano per lui». *Ibid.*

<sup>39</sup> SILVANA MONTI OREL, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, cit., p. 385.

<sup>40</sup> Si riporta in merito almeno un riferimento alle minacce di Eugenio Tomasich: «Ai 2 di maggio il Tomasich mi minacciava di pubblicare il giornale *Pro Patria* per conto suo, perché egli ne era l'editore in faccia la legge e che la mia proprietà contava nulla». GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., p. 141.

<sup>41</sup> In seguito alla denuncia, la Martinuzzi viene chiamata a comparire in tribunale appena il 29 settembre 1889. *Ivi*, p. 171.

nale, dichiarando che il Tomasich non aveva mai avuto una funzione reale ma le era servito unicamente da prestanome. Riporta anche il contenuto di un documento che comprovava il passaggio di proprietà, avvenuto il 24 giugno del 1888, nel quale Eugenio Tomasich rinunciava a ogni diritto sul «Pro Patria» in favore della Martinuzzi.<sup>42</sup> Dichiarò inoltre che, per evitare ulteriori problemi, aveva deciso di fondare un nuovo periodico, il «Pro Patria Nostra», indicando sé stessa non solo come proprietaria, ma anche come editrice e redattrice responsabile. Le era stato però comunicato che «secondo le leggi austriache» una donna non poteva «farsi editrice di un giornale»; si vede quindi penalizzata per la seconda volta, dovendo ricorrere a un altro nome maschile, quello di Rodolfo Luser.<sup>43</sup>

Il primo fascicolo del «Pro Patria Nostra» esce a partire dall'aprile 1889 (un mese dopo la chiusura del «Pro Patria»<sup>44</sup>) dai torchi della tipografia Morterra di Trieste, senza riportare grandi differenze nella struttura e nei temi precedentemente affrontati, che contenevano essenzialmente notizie e cenni storici riguardanti le province italiane dell'Austria per poi focalizzarsi sulla letteratura, con poesie, saggi e recensioni.<sup>45</sup> L'assenza di

<sup>42</sup> Ivi, pp. 171-172.

<sup>43</sup> Ivi, p. 174. Sin dal primo fascicolo del «Pro Patria Nostra», Rodolfo Luser ne risulta l'editore e il redattore responsabile, mentre la Martinuzzi viene indicata come la «Direttrice proprietaria». Vedi «Pro Patria Nostra», Anno I, Fasc. I, Trieste, 1889.

<sup>44</sup> All'uscita dell'undicesimo fascicolo, che risale al mese di marzo del 1889, la Martinuzzi non annunciava la chiusura del suo giornale, ma ne prevedeva la continuazione, anticipando che «nel fascicolo XII» avrebbe riportato «lo stato economico» del giornale. I contrasti col Tomasich la avevano portata a chiudere la pubblicazione senza neppure avere il tempo di dare una qualche spiegazione ai lettori e collaboratori, che poi si premurerà di avvisare di persona, come emerge da una lettera conservata nel suo manoscritto. Nella lettera in questione la direttrice, per evitare «possibili malintesi», avvisa gli abbonati del cambiamento avvenuto, senza però dare troppe spiegazioni, ma limitandosi a dire che «per avere un servizio più esatto» il giornale si sarebbe affidato a una nuova tipografia. In una seconda circolare inviata agli abbonati nell'aprile del 1889, annuncia invece il cambiamento del nome del giornale in «Pro Patria Nostra» e rivela le incomprensioni avute con la tipografia Tomasich. LA DIREZIONE, *Nel campo economico*, in «Pro Patria», Anno I, Fasc. XI, Trieste, 1889, p. 91; GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., pp. 133, 144.

<sup>45</sup> Il primo fascicolo del «Pro Patria Nostra», esce con ben 160 pagine (il doppio rispetto alle

cambiamenti è dovuta al fatto che la Martinuzzi non aveva manifestato l'intenzione di cambiare l'impostazione del suo giornale, ma era stata costretta, a causa dei contrasti col Tomasich, a fondare un nuovo periodico, come lo rivela in un appunto del suo manoscritto: «Per poter proseguire la pubblicazione del giornale ho dovuto cambiare il titolo in *Pro Patria Nostra* e fingere, con tutte le formalità di legge, la fondazione di un periodico nuovo».<sup>46</sup>

Nonostante la speranza che il «Pro Patria Nostra» diventasse un ponte di collegamento tra tutti gli italiani dei territori asburgici, anche questo giornale subì dei sequestri ed ebbe vita breve, chiudendo soltanto un anno dopo, nell'aprile del 1890.<sup>47</sup> La lettera che la direttrice pubblica nel dodicesimo e ultimo fascicolo del «Pro Patria Nostra» fa immediatamente comprendere che questa volta non ci sarebbe stato un seguito. La direttrice qui afferma che le «mancò quella protezione» che si aspettava ma che

.....  
pagine che abitualmente uscivano nel giornale), riportando gran parte dei contributi che i collaboratori avevano inviato alla Direzione prima della chiusura del «Pro Patria». Inoltre, molti saggi pubblicati in questo e nei fascicoli successivi contengono l'indicazione, subito sotto il titolo, che erano delle continuazioni di articoli già pubblicati nel «Pro Patria». Nonostante il cambiamento nel nome della testata, rimane inalterato anche l'elenco dei collaboratori, composto soprattutto da intellettuali triestini, tra cui Paolo Tedeschi che nel nuovo giornale propone un lungo saggio a puntate intitolato *Il sentimento nazionale degli istriani studiato nella storia*. Un altro studioso che occupa uno spazio fisso all'interno del «Pro Patria Nostra» è l'istriano Tomaso Luciani che pubblica un'interessante *Raccolta di proverbi e modi di dire usati in Albona*. «Pro Patria Nostra», Anno I, Fasc. I-V, VII-IX, Trieste, 1889; Fasc. XI, Trieste, 1890.

<sup>46</sup> GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., p. 133. In una lettera inviata agli abbonati, e poi inserita all'interno del suo manoscritto, confesserà inoltre: «questa peripezia inaspettata ci ha recato spese, lavoro ed affanni». Ivi, p. 144.

<sup>47</sup> Cfr. SILVANA MONTI OREL, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, cit., pp. 396-397. Si ricorda a tale proposito che il sesto fascicolo del «Pro Patria Nostra» era stato interamente sequestrato. L'«Ordine aperto», pubblicato nel fascicolo seguente, annunciava che erano due gli articoli censurati al suo interno. Al contrario di quanto era avvenuto nel «Pro Patria», dove la direttrice e proprietaria del giornale aveva deciso di commentare i sequestri e, addirittura, presentare ricorso, in questo caso non compare alcuna nota della direzione e la pubblicazione dell'«Ordine aperto» serve unicamente per giustificare agli abbonati il motivo per cui non era stato recapitato loro il sesto fascicolo. «Pro Patria Nostra», Anno I, Fasc. VII, Trieste, 1889, p. 3.

non accusava del fallimento «né i tempi avversi alla stampa periodica», né quegli «uomini dominanti» che «le rifiutarono ogni appoggio». <sup>48</sup> In un'annotazione (scritta a mano) che nel manoscritto anticipa la lettera in questione, la Martinuzzi confessa però: «mi astenni in essa di accusare coloro che avevano fatto cadere la mia opera». <sup>49</sup> La direttrice non fa nomi e non dà altre spiegazioni, ma si congeda dalla direzione del giornale sostenendo che «la lotta» era ormai diventata «impossibile». <sup>50</sup> Termina così, dopo svariati ostacoli, quest'esperienza di ventidue mesi alla direzione dei giornali letterari «Pro Patria» e «Pro Patria Nostra». Grazie alle testimonianze racchiuse dalla Martinuzzi nel suo manoscritto, i due periodici triestini rimarranno l'emblema di quanto fosse difficile per una donna farsi strada nel giornalismo ottocentesco e per di più come direttore di un giornale italiano che usciva sotto l'attento controllo dei censori asburgici.

.....

<sup>48</sup> La lettera di congedo, pubblicata in apertura all'ultimo fascicolo del «Pro Patria Nostra», viene riportata integralmente da diversi giornali come «Il Raccoglitore», Rovereto 4 aprile 1890. GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., p. 196.

<sup>49</sup> Ivi, p. 187.

<sup>50</sup> Vista l'importanza dell'ultima parte della lettera, si riportano di seguito integralmente le parti soltanto accennate all'interno del testo: «Dello scopo fallito non accuso, né i tempi avversi alla stampa periodica, né gli uomini dominanti in queste o quelle file che *patrioticamente* rifiutarono ogni appoggio; ma conoscendo che il continuar nell'impresa sarebbe imprudente per rispetto all'ideale che deve sopravvivere a tutto ed a tutti incontaminato nella dignità e nello splendore, io dò fine alla pubblicazione del giornale *Pro Patria Nostra*. Quando la lotta diventa impossibile, la costanza perde il carattere di virtù ed assume quello di ostinazione: si desista dunque dall'opera contrastata, serbandoviva la fede nel trionfo dell'idea che l'aveva ispirata e che la resse nella spinosissima via. Se il sentimento nazionale è radicato ne' cuori, la cessazione di un giornale non lo farà scemare d'intensità. Tale convenzione attenui l'amarezza del congedo, allontani dal nostro cuore la memoria di chi avemmo nemici, e ci ecciti tutti ad operare in guisa che si possa dire di noi col divino Poeta nostro "Sta come torre fermo che non crolla / Giammai la cima per soffiare di venti" (Trieste, 31 marzo 1890)». GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Ai lettori del Pro Patria Nostra*, in «Pro Patria Nostra», Anno I, fasc. XII, Trieste, 1890, pp. 3-4. A differenza degli altri articoli posti in apertura ai vari fascicoli in cui si firmava a nome della Direzione, qui si congeda ai lettori (e abbonati), ma anche a tutti i collaboratori firmando l'articolo con il proprio nome.

## Bibliografia

- MARIJA CETINA, *Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, Pola, Naučna biblioteka-Biblioteca scientifica, 1970.
- MARTINA DAMIANI, *Giuseppina Martinuzzi nel contesto del giornalismo istriano*, in *2. Labinski kulturno-povijesni susreti. Zbornik radova s međunarodnoga znanstveno-stručnog skupa* (Labin, 28. ožujka 2019.), a cura di Slaven Bertoša, Labin, Grad Labin, 2020, pp. 67-87.
- MARTINA DAMIANI, *Il culto di Dante nell'Istria asburgica*, in *Atti del Congresso internazionale in onore del Prof. Mate Zorić (1927-2016)*, Zara – Sebenico, 17 – 18 novembre 2017, a cura di Nedjeljka Balić-Nižić, Giorgio Baroni e Boško Knežić, Zara, Sveučilište u Zadru, 2023, pp. 323-338.
- MARTINA DAMIANI, *La rilevanza di Edmondo De Amicis per gli intellettuali istriani*, in *Studi sugli intellettuali europei tra Ottocento e Novecento*, a cura di Martina Damiani e Fabrizio Fioretti, Pola, Università Juraj Dobrila di Pola, 2019, pp. 91-104.
- MARTINA DAMIANI, *Prostor posvećen ženama u istarskome novinarstvu od 1870. do 1890.*, in *Zbornik radova s Međunarodnoga znanstvenog skupa Naša sloga (1870. – 2020.)*, Pula, 3. – 5. rujna 2020., a cura di Mihovil Dabo, Teodora Fonović Cvijanović e Vanessa Vitković Marčeta, Pola, Sveučilište Jurja Dobrila u Puli, 2022, pp. 353-363.
- GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria*, vol. 27 (Manoscritto, Museo popolare di Albona-Labin).
- SILVANA MONTI OREL, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, Trieste, LINT, 1976.
- CESARE PAGNINI, *I giornali di Trieste. Dalle origini al 1959*, Milano, Centro Studi, 1959.
- GIUSEPPE PIEMONTESE, *Il movimento operaio a Trieste*, Udine, Del Bianco, 1961.
- AUGUSTO SARTORELLI, *La Società Pro Patria e il suo tempo*, Roma, Società Nazionale Dante Alighieri, 1919.

GIACOMO SCOTTI, *Giuseppina Martinuzzi "asceta del socialismo"*, Albona, Unione Italiana – Comunità degli Italiani Giuseppina Martinuzzi, 2014.

DENI VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, in 2. *Labinski kulturno-povijesni susreti*. Zbornik radova s međunarodnoga znanstveno-stručnog skupa (Labin, 28. ožujka 2019.), a cura di Slaven Bertoša, Labin, Grad Labin, 2020, pp. 45-66.

## **Periodici consultati**

«Pro Patria», Anno I, Fasc. I-V, VII-VIII, Trieste, 1888; Fasc. X-XI, Trieste, 1889.

«Pro Patria Nostra», Anno I, Fasc. I-V, VII-IX, Trieste, 1889; Fasc. XI-XII, Trieste, 1890.

«Eco di Pola», Anno II, n. 98, Pola, 3 dicembre 1887; Anno III, n. 106, Pola, 28 gennaio 1888.

«L'Indipendente», Anno X, n. 3390, Trieste, 17 ottobre 1886.

## Giuseppina Martinuzzi and her dual approach to Triestine literary journalism

The aim of this work is to highlight the function of the Istrian Poetess Giuseppina Martinuzzi (Labin, 1844-1925) in the context of the Triestine literary journalism. After collaborating with several periodicals, Martinuzzi founded two literary journals in Trieste, *Pro Patria* (1888-1889) and *Pro Patria Nostra* (1889-1890), becoming one of the first women editors of a literary periodical. The literary journal *Pro Patria* encountered various obstacles and suffered censorship by the Habsburg authorities, who confiscated entire issues until March 1889. Despite the difficulties, she soon founded a new periodical, *Pro Patria Nostra*, which, like its predecessor, would be short-lived. The troubled path of the Istrian writer in nineteenth-century journalism will be reconstructed through articles from the press of the time and her testimonies, enclosed in the manuscript *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria (Writings and publications relating to Giuseppina Martinuzzi and her journal Pro Patria)* preserved in the National Museum in Labin.

### KEY WORDS:

Giuseppina Martinuzzi, journalism, Trieste, *Pro Patria*, *Pro Patria Nostra*